



SCUOLE ELEMENTARI E DI AVVIAMENTO - ORATORIO - CHIESA DEL SS. CUORE



Carissimi Confratelli,

Mentre celebravamo con gaudio di figli la Festa del nostro Beato Padre e Fondatore, partecipata con calda divozione e con enorme concorso dal religioso popolo Trinese, piacque al Signore di visitarci, col togliere al nostro affetto, alla nostra collaborazione e al nostro esempio il buon Confratello, professo perpetuo,

Coad. LUIGI CARMAGNOLA

d'anni 76.

Munito dei Conforti Religiosi, rendeva, piamente, la sua bell'anima a Dio, alle 15,30 del 26 di Aprile, dopo pochi giorni di giacenza, alla quale era stato costretto dall'asma cardiaca e dalla tosse che avevano stroncato la sua fibra robusta.

Per quanto lo vedessimo in istato compassionevole, non lo credevamo così vicino alla fine. Egli, invece, parlava della morte con una familiarità impressionante, e, da buon religioso, si teneva preparato all'estremo passo.

Le sue ultime parole furono le note giaculatorie ai SS. Nomi di Gesù, Giuseppe e Maria.

Il caro Estinto era nato a Passerano (Alessandria) il 2 Aprile 1856, da Giuseppe e da Giacchino Barbara. Il padre, antico compagno del nostro Beato nel Seminario di Chieri, volle affidare a D. Bosco

uno dei figli, e la scelta cadde sopra di Luigi che, dodicenne, nell'Ottobre del 1867, entrava nell'Oratorio di Torino, ove compì il ginnasio inferiore e poi apprese il mestiere del calzolaio.

I parenti si tramandano il venerato ricordo che, quando il nostro inclito Fondatore, nei suoi viaggi di apostolato, toccava il paese di Passerano, i coniugi Carmagnola si facevano un grande onore di ospitarlo, e con aperta confidenza gli chiedevano notizie del figlio. E D. Bosco rispondeva con la sua irraggiungibile amabilità: « State tranquilli: il vostro Luigi é all'Oratorio che canta, suona, corre e sta benissimo. »

Particolare degno di nota, durante la vita all'Oratorio, è il seguente, che viene comunicato dalla autorevole testimonianza del Rev.mo Sig. D. Bernardo Savarè, al quale il compianto Confratello lo rivelò quando lo ebbe Direttore a Novara.

« Più volte mi disse che in tutti gli anni che stette all'Oratorio, e fin dalla prima volta che si presentò a D. Bosco in Chiesa per confessarsi, il Beato, vedendolo un po' confuso, gli faceva l'accusa dei peccati. In ogni confessione - così egli - mi diceva i peccati fatti, mi dava consigli, mi assolveva, mi dava la penitenza, e me ne andavo tranquillo. Io a D. Bosco non dissi mai un peccato; lui li diceva a me, e io rispondevo di sì. »

Traversie domestiche, mentre era decisa la sua partenza per l'America, col drappello eroico della prima spedizione di Missionarî, nel 1875, costrinsero il nostro giovane, già ben corredato della formazione religiosa, alla diretta scuola di D. Bosco, e della sua arte, a ritornare in famiglia, a 19 anni.

Lasciò, piangendo, l'Oratorio, e prese ad esercitare la sua professione, acquistando tosto larga clientela, così che divenne padrone di bottega e poi capo calzolaio all'Unione militare di Torino. Sempre e dovunque mantenne salda fedeltà all'ottima educazione appresa da D. Bosco e volle essere nell'anima e nella vita salesiano. E così meritò da Dio la grazia singolare che non si sterilisse in lui il germe della vocazione, ma che anzi questa sbocciasse nel suo cuore più rigogliosa.

Ed ecco che, cessate le ragioni che lo avevano, suo malgrado, richiamato al secolo, nel 1894 - a 38 anni - rivolò, con intensa gioia, all'Oratorio.

Consegnatosi al Servo di Dio D. Michele Rua, questi amorevolmente accolse l'antico amico e allievo, e lo inviò a Castellamare di Stabia. In quella Casa fu Capo Calzolaio, assistente degli Artigiani e provveditore.

Nel 1896-97 fece il noviziato a Genzano, terminandolo con la professione triennale, il 18 Settembre 1897. Passò poi al Sacro Cuore di Roma in qualità di Capo Calzolaio e di vice maestro della Banda. Il 24 Settembre 1899 emetteva i voti perpetui.

Riaccesasi in lui l'antica fiamma dell'apostolato missionario, chiese e ottenne di far parte della prima spedizione che nel 1906 salpava per la Cina. Stette parecchi anni a Macao, sempre come Maestro d'arte e di musica e collaboratore generoso in tutti i bisogni della Casa.

Tornato dalla Cina nel 1911, esercitò i medesimi uffici a Novara. Nel 1916 andò a Perosa Argentina, poi a Biella, indi a Canelli nel 1920, e ovunque, instancabile e appassionato, coltivò la bella arte dei suoni e dei canti.

Da due anni era in questa Casa, ove disimpegnava con diligenza e con vero spirito di abnegazione la mansione di portinaio.

Di cuore buono, semplice, lavorò qui e da per tutto volentieri, assiduo alle pratiche di pietà,

amante della vita comune, alieno irriducibilmente da qualsiasi particolarità nel vitto e nel vestito, mostrando sempre una innata accondiscendenza ad accettare e a eseguire quanto gli veniva comandato anche se si fosse trattato di obbedienze ripugnanti al suo gusto.

« Il buon Carmagnola » - scrive ancora il Rev.mo Don Savaré - « aveva il cuore in congregazione, godeva di parlare di D. Bosco e delle sue Opere, lavorava nel suo mestiere e nella Banda con entusiasmo, s'interessava nelle ricreazioni e ovunque dei suoi giovani, ed era modello di pietà. »

Non si prendeva mai lo svago di un po' di passeggio, sebbene, alle volte, ne mostrasse il desiderio e ne avesse l'ampio permesso e la istanza fraternamente sollecita.

A 76 anni compiuti assisteva ancora, con vigile premura, il suo piccolo dormitorio di dodici alunni, e lo mutò con la cameretta, che doveva accogliere l'ultimo suo respiro, solo sei giorni prima di morire, il 19 di Aprile.

Il Signore lo chiamò al premio dei servi buoni e fedeli in un giorno di vero privilegio per un Salesiano, qual è quello della Festa del nostro Beato Padre.

La bontà della vita, il pensiero sempre teso all'ultimo giorno, la santa morte ci danno fondata speranza che l'anima di questo esemplare Confratello sia già al possesso dei gaudî del Cielo. Tuttavia, per le tanto note ragioni, lo raccomando vivamente ai vostri giovevoli suffragi, che chiedo pronti e copiosi.

Pregate anche per questa Casa e per me che con fraterno affetto mi dico

30 Aprile 1932.

Vostro obbligatissimo

D. Paolo Pastorino.

Dati per il necrologio : **Coad. LUIGI CARMAGNOLA**, nato a Passerano (Alessandria) il 2 Aprile 1856, morto a Trino Vercellese, il 26 Aprile 1932, a 76 anni di età e 35 di professione.

L'ISTITUTO SALESIANO di TRINO Vercellese

Supplemento al numero di Aprile.

C. C. Postale

C. C. Postale

k

Spett. Direzione Generale
delle Opere del Beato Giovanni Bosco
Via Cottolengo, 32 TORINO - 109